

Fare marcia indietro sulla privatizzazione del personale al Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano?

Risposta del 22 giugno 2015 all'interpellanza presentata il 16 giugno 2015 da Raoul Ghisletta

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il messaggio cantonale non contiene le indicazioni riportate nell'interpellanza, che il deputato Ghisletta trae invece dal messaggio comunale che l'Esecutivo luganese ha presentato al Consiglio comunale. Per quanto ci riguarda, sul piano cantonale, nell'ambito di questa iniziativa di cofondazione del Museo d'arte della Svizzera italiana abbiamo sempre mantenuto la massima attenzione per il personale, ivi compreso quello che svolge le mansioni meno in vista, che costituisce uno dei grandi patrimoni dell'istituto stesso. Sarà la Fondazione a definire il profilo generale e i dettagli della gestione del personale, tenuto conto che abbiamo sempre garantito che tutti coloro che oggi lavorano per il Cantone e per la città non vedranno peggioramenti di nessun genere. È possibile che si faccia un ragionamento per il futuro a medio termine soprattutto per quanto concerne il LAC, dove è possibile che si instaurino sinergie che portino a far capo a strutture esterne. Tuttavia, per ora, nulla è stato definito e, ripeto, al personale attualmente alle dipendenze del Cantone e, credo, della città di Lugano è stato sempre garantito un trattamento almeno paritetico a quello odierno.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.